

## Primo Piano

# Caro-traghetti, i Tir sospendono il blocco la palla passa a Roma

Trasporti. Vertice la prossima settimana al ministero. Falcone: «Chiederemo ristoro per i disagi e altri tre anni di Mare Bonus»

MARIA ELENA QUAROTTI

**CATANIA.** È durato meno di 24 ore il "fermo" dei Tir nei porti siciliani, iniziato ieri all'alba per protestare contro il "caro-traghetti", che a Catania ha visto riconfermata la base dei "duri e puri" degli autotrasportatori, categoria non sempre compatta, ma che stavolta, non senza qualche voce contraria, ha aderito in blocco allo sciopero.

A determinare la sospensione dello sciopero sono state le riunioni di ieri: una a Palermo tra l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone, e la Consulta regionale dell'autotrasporto; e un'altra svoltasi a Roma, convocata dalla ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, alla presenza di sindacati e associazioni di Sicilia e Sardegna (altra regione dove ieri sono stati bloccati tutti i porti); vertice, quest'ultimo, che è stato riconvocato tra una settimana alla presenza del viceministro Giancarlo Cancellieri, dell'assessore Falcone e di una delegazione della Consulta. A convincere la categoria sono state le garanzie date dall'assessore Falcone in merito alle richieste che saranno avanzate a Roma.

«A seguito alla riunione della Consulta, durata due ore - conferma Falcone - presenti le principali sigle del settore autotrasporto e i presidenti delle Autorità di sistema portuale,

## A PALERMO E TERMINI PROTESTA PIÙ SOFT

ieri ai porti di Palermo e Termini Imerese la protesta si è svolta in modo più "soft". In particolare nel Capoluogo dell'isola, la via Francesco Crispi, che delimita l'area portuale, è stata costellata da Tir parcheggiati in seconda fila, dall'Ucciardone fino alla Cala e al Foro Italoico, ma non al punto da paralizzare il traffico come si temeva: il varco Santa Lucia, dedicato all'accesso dei mezzi pesanti diretti ai moli di imbarco, è stato interessato da un assembramento di lavoratori e operatori dell'autotrasporto - costantemente tenuto sotto controllo da un poderoso apparato di forze dell'ordine - che ha rallentato, ma non impedito l'accesso di auto e mezzi più leggeri per eseguire le operazioni di controllo preliminari all'imbarco sulle navi. Dunque, sia a Palermo che al porto di Termini Imerese le operazioni di scarico e carico delle navi non sono state bloccate.

quello della Sicilia orientale (Emilio Errigo), della Sicilia occidentale (Pasquale Monti) e dello Stretto (Mario Mega), chiederemo al governo nazionale un ristoro per i disagi agli autotrasportatori in seguito alla chiusura al traffico merci pesanti dell'autostrada Palermo-Catania e relativi transiti, sul modello di quanto già concesso dopo i crolli dei viadotti in Liguria. Sul fronte dei trasporti marittimi - aggiunge Falcone - chiederemo di attuare e ridurre gli aumenti a carico degli autotrasportatori, proponendo di estendere il "Mare Bonus" agli armatori per i prossimi tre anni».

La protesta è nata dal fatto che da questo mese sul comparto si è abbattuta una stangata, un aumento di circa il 25% sul costo del trasporto via mare. Tutto nasce dalle nuove regole Imo (International maritime organization) per ridurre l'inquinamento marittimo. Per adeguarsi, i vettori hanno



La protesta degli autotrasportatori ieri al porto di Catania. Il blocco è stato tolto nel pomeriggio a conclusione di un incontro a Palermo e degli impegni presi in favore della categoria per contrastare il caro-navi

alcune alternative tecniche, che comportano investimenti ingenti. Pertanto, hanno annunciato un aumento tra il 20 e il 30% sul prezzo dei trasporti da e per Italia, Sicilia, Sardegna e Malta. Alla riunione di Roma il presidente regionale di Confartigianato Trasporti, Giuseppe Pezzati, ha sostenuto che «un aumento del 25% è improponibile. Questa percentuale va rivista e oc-

corre riflettere su come ripartire questi maggiori costi, dal più forte al più debole, non penalizzando solo gli autotrasportatori. C'è stata un'apertura da parte del ministro De Micheli, che ha condiviso la necessità di dividere i costi in maniera più equa».

Prudenti le reazioni in Sicilia. «Avremmo voluto che si discutesse anche con noi a "fermo" in corso - dichiara

## LA SICILIA

La nuova agenda 2020

### UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

IN TUTTE LE EDICOLE

A SOLI 2,50€

OLTRE AL PREZZO DEL QUOTIDIANO

Tel. 095 730 6311 | mail: info@pksud.it | www.pksud.it



ra Giuseppe Richichi, presidente Aias, in presidio al porto di Catania dalle prime ore di ieri mattina - la mia preoccupazione è che siamo in Sicilia, non in Liguria, e che, oltre ad alcune decisioni prese in emergenza, fra 15 giorni ci si possa dimenticare dei nostri problemi e lasciare la Palermo-Catania così com'è per anni. Se all'incontro a Roma della settimana prossima non si otterranno risultati concreti, non escludiamo di scendere nuovamente in campo. Per ora diamo fiducia all'assessore Falcone».

«Da sette anni la vita in Sicilia è peggiorata - ha dichiarato amareggiato Mariano Ferro, leader del Movimento dei Forconi - Non potevamo non dare la nostra solidarietà alla protesta degli autotrasportatori, sono uomini che chiedono solo il diritto di guadagnare dal loro lavoro e di non fallire, come i

## LE PROPOSTE

Confartigianato: «Il rincaro del 25% va ripartito equamente fra tutti i soggetti in campo, la ministra De Micheli è d'accordo». Richichi: «Senza soluzioni nuove proteste»

loro committenti, cioè noi agricoltori. La verità è che dallo sciopero del 2012 la Sicilia è peggiorata e ci sono migliaia di attività in difficoltà. L'agricoltura in particolare ha all'astate quattro quarti della fascia trasformata. Bisogna convocare un'assemblea delle attività produttive che affronti in modo concreto i problemi, senza accontentarsi delle "pezze" che arrivano da Roma».

In campo anche Salvo Luigi Cozza, titolare della ditta che ha preso la gestione del polo logistico dell'Interporto di Catania, "resuscitato" dopo anni di abbandono e ora «pronto a rimettersi in moto - precisa - Speriamo di fare l'inaugurazione al più presto col governatore Musumeci e l'assessore Falcone. Ma restano i problemi al porto: non possiamo attraversare il mare con tutti i mezzi da Messina, e la darsena non è più stata ripristinata».

## IL SETTORE VALE IL 20% DEL TOTALE

### Sicilia, il 95% di merci su strada il maggiore peso sul porto etneo

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Il sistema dell'autotrasporto italiano è fra i più costosi e meno competitivi in Europa. Fra aumento del 26% del prezzo del gasolio negli ultimi due anni e l'incremento del costo del lavoro e di gestione dei mezzi, il settore ha perso il 10% del volume d'affari e nei viaggi internazionali copre ormai solo il 10% delle commesse. In Italia, secondo Eurostat e il "white paper" di Contship sull'autotrasporto dal '69 al 2019, l'85,5% delle merci viaggia su strada accumulando perdite per 3,27 mld e raggiungendo un costo a Km altissimo, che è un record in Europa: 1,21 euro. Un Tir che in un anno percorre 115mila Km, costa 142mila euro (17.700 per ammortamento annuo dell'acquisto, 34.500 per gasolio, 4mila per pneumatici, 8mila per manutenzione, 11mila per pedaggi, 6.500 per assicurazione, 575 per bollo e 57.750 per autisti), cui vanno aggiunti biglietti per gli imbarchi sulle navi.

In Sicilia la percentuale di merci che viaggiano su Tir sale di molto, fino a sfiorare il 95%. Ciò è dovuto alla scelta delle Fx di disimpegnarsi dagli investimenti sul trasporto intermodale nella regione sin dagli anni '80, al punto che quel residuo 5% di traffico merci su rotaia nell'Isola ha oggi tempi e costi insostenibili per aziende che devono competere col resto del mondo.

In assenza di un collegamento stabile sullo Stretto e con un servizio traghetti per la Calabria che allunga i tempi e aumenta i costi, la maggior parte dei Tir sceglie l'imbarco in uno dei porti Ro-Ro che fanno da terminal alle cosiddette "autostrade del mare", le rotte che collegano le coste siciliane a Napoli, Salerno, Civitavecchia, Livorno, La Spezia, Genova, Bari, Anco-

na e Trieste. Il costo del biglietto ha un'incidenza fondamentale, tanto quanto quello del gasolio e dei pedaggi fino a destinazione, e solitamente ogni aumento di tariffa viene ricaricato sul prezzo finale di vendita. Ma i committenti hanno posto dei limiti oltre i quali non intendono pagare il trasporto: così, se le aziende della logistica e i "padroncini" siciliani provano a ricaricare, subito sono pronti a subentrare autisti dell'Europa dell'Est, più competitivi perché non rispettano regole e contratti di lavoro.

Comprendibile, quindi, la reazione degli operatori siciliani ad ogni aumento di gasolio, pedaggi o biglietti delle navi, o se tardano i pagamenti dei bonus o se si aggiungono interruzioni alla disastrosa mappa delle strade dell'Isola.

I dati aiutano a comprendere la dimensione del fenomeno. Dai porti italiani, secondo l'elaborazione del centro studi Srm di Napoli, transitano 491 milioni di tonnellate di merci (comprese le navi cargo), pari al 56% del totale delle merci che viaggiano su strada. Le merci movimentate nei porti siciliani ammontano a 64,5 milioni di tonnellate, poco più del 13% del totale nazionale. Ma di questo traffico, quasi 20 milioni di tonnellate vengono imbarcate su navi Ro-Ro col sistema Tir completo o solo container e rimorchio. La cifra rappresenta ben il 19% del totale nazionale, che è di 109 milioni di tonnellate. Se si penalizza il 20% del traffico merci Ro-Ro nazionale, le conseguenze sul settore e sui prezzi finali sono notevoli. Il totale delle merci Ro-Ro è così suddiviso: 5,7 mln di tonnellate transitano da Messina; 7,6 mln da Catania; 6,5 mln da Palermo o Termini, Catania, quindi, è il mercato che più di tutti soffre i disagi.

**ROBERTO**

Il programma di vaccinazione di tuo figlio è davvero completo?

In Italia, nel periodo 2015-2017, ci sono stati in media oltre 200 casi di meningite da meningococco ogni anno.

Anche se è una malattia rara, la meningite in circa 1 caso su 5 può comportare serie conseguenze, quali perdita degli arti, paralisi su 10, può portare al decesso. Anche se hai vaccinato tuo figlio contro la meningite potrebbe mancare la protezione contro il tipo di meningite più comune nell'infanzia, la meningite B.

Chiedi al tuo medico se tuo figlio è stato vaccinato contro la meningite B.

**missingB.it**

Con il programma di

**fimp** **fiti** **ELIMMG**

Se desideri informazioni o desideri ricevere il kit di vaccinazione, vai su [missingB.it](http://missingB.it) o chiama il numero verde 800 00 00 00. Per informazioni sui centri di vaccinazione, vai su [missingB.it](http://missingB.it) o chiama il numero verde 800 00 00 00.